

Counseling e sostegno psicologico: chi farà davvero chiarezza?

Cosa fa uno psicologo? Quali attività sono riservate? Quali sono i confini della professione, e cosa c'è oltre questi limiti?

E' da oltre 20 anni che la comunità di psicologi e psicologhe si interroga sui temi fondanti della professione.

Finora, in quella zona grigia indeterminata in cui le funzioni e attività dello psicologo non sono pienamente esplicitate, altre figure non regolamentate hanno proliferato, **counselor e coach in testa.**

Oggi i tre ordini regionali governati da AltraPsicologia (Lazio, Piemonte e Marche) e l'ENPAP hanno deciso di fare chiarezza.

Con il primo **Expert Meeting** sul tema più "caldo" di questi anni, **il confine tra semplice dialogo e sostegno psicologico.**

Primi in Italia esprimeranno una posizione realmente rappresentativa della posizione degli psicologi italiani che dia sostanza a queste domande escatologiche e inserisca un importante tassello nell'interpretazione della legge che istituisce la professione di psicologo.

Come? Semplice.

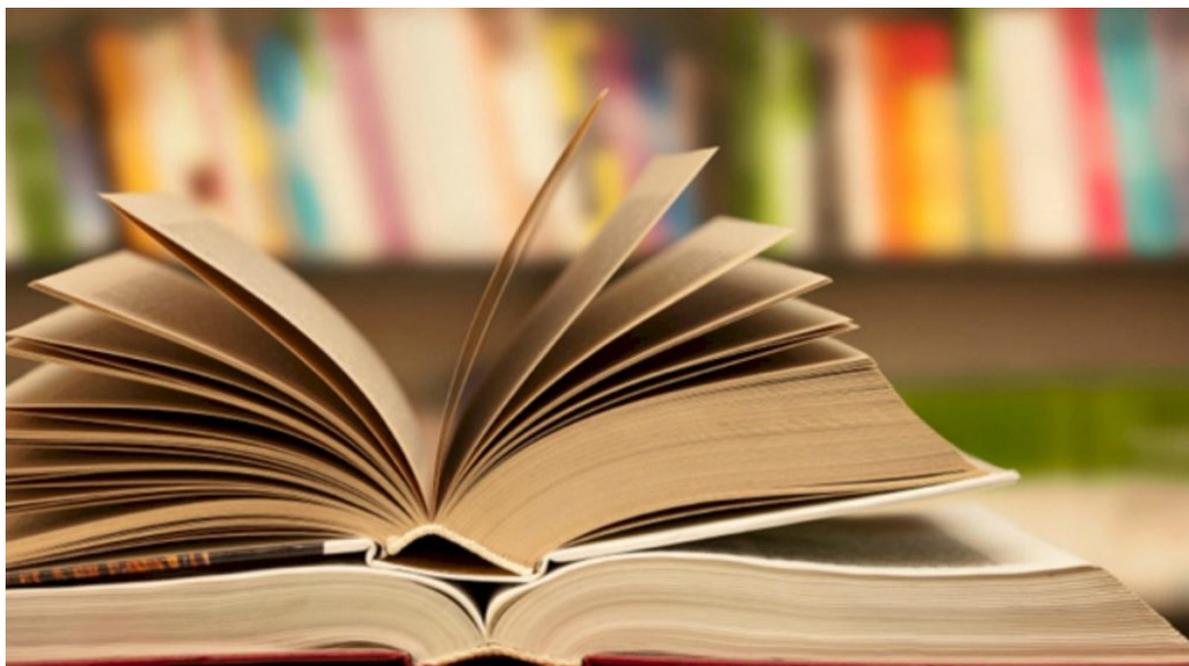
I giuristi ci insegnano che la legge 56, quando all'art. 1 parla di "strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-

riabilitazione e di sostegno” definisce una tipica **norma “in bianco”**, in cui gli atti riservati sono definiti da norme successive, dalla giurisprudenza e dalla consuetudine.

Ad esempio la legge definisce il campo del “sostegno” ma finché questo non è definito è perfino troppo facile glissare sul doveroso chiarimento e distinzione di questo da altre attività come quella del “counselor”.

E il tema non è solo puramente teorico, astratto: in questo contesto di confusione si sono combattute aspre battaglie legali, confronti e scontri anche all’interno della stessa comunità professionale tra chi forma counselor e chi vorrebbe invece che si rispettasse una volta per tutte l’esistenza di alcuni atti professionali tipici dello psicologo da tenere riservati.

Ovviamente occorrerà definire molto seriamente i passaggi già fatti nel nostro Paese su questo punto a livello sia scientifico che giurisprudenziale, e analizzare lo scenario delle professioni in Italia.



Lo si farà con uno studio e discussione approfonditi che coinvolge tre piani:

- Il **comitato promotore**, composto da 5 colleghi tra cui i 3 presidenti degli ordini coinvolti.
- Il **comitato dei saggi** composto da 4 colleghi senior con competenza e conoscenza della professione elevata e ben nota.
- Il **panel di esperti**, quasi una trentina, che operano in settori diversi.

Gli step di questo Expert Meeting, dopo un'accurata progettazione e programmazione delle varie fasi, sono stati questi.

Il comitato promotore ha scelto il comitato dei saggi con un'accurata analisi dei profili proposti considerando **anzianità, expertise** nel proprio campo di intervento, **visione della professione e capacità di valutarla a tutto tondo**.

A sua volta il comitato dei saggi ha lavorato sulla **definizione di alcune domande** che saranno rivolte agli esperti e che permetteranno di delineare gli elementi trasversali della professione di psicologo nei vari contesti di appartenenza e lavoro che consentiranno, in una fase successiva, di operationalizzare in modo più concreto di ora l'articolo 1 della legge istitutiva.

Per la prima volta un lavoro unico nel suo genere, di certo impegnativo e approfondito che ci permetterà – finalmente – di fare luce e dire una parola chiara sulle attività specifiche per psicologi e psicologhe sgombrando il campo da *wannabepsicologo* che ci circondano e si moltiplicano in tutte le salse, con grave danno per i pazienti che oggi sono - paradossalmente- meno tutelati che mai.

Paola Biondi

Mauro Grimoldi